

105
City-Outlet



Si tratta di un'area fortemente legata al ruolo ed al potenziale trasformativo contenuto nelle infrastrutture. Compresa tra lo svincolo autostradale Cinisi e la linea ferrata, è un'area semipianeggiante, affacciata sull'aeroporto, facilmente accessibile e visibile da chi percorre l'autostrada. Il suo futuro sembra più che mai legato ai possibili mutamenti di statuto dello scalo ed alla rete dei flussi e delle relazioni con l'area metropolitana. La trasformazione dell'aeroporto e il suo collegamento con l'area interna suggerisce l'introduzione di funzioni speciali, legate all'attitudine a costruire centralità esterne connesse alle infrastrutture stradali. Il programma prevede

l'introduzione di edifici complessi, capaci di *fare città* a partire dalla loro stessa articolazione formale e funzionale con particolare riferimento al commercio outlet.

Architettura Palermo
Linearis essentia

Progetto di:
Prof. Michele Sbacchi
(Responsabile scientifico)
Arch. Filippo Amara
Arch. Olivia Longo
(Tutors)
Maddalena Accardi
Maurizio Affatigato
Giuseppe Alù
Arch. Regina Bandiera
Pieralberto Barresi
Toni Bevacqua
Arch. Davide Branciamore
Davide Brocco
Tommaso Bulfamante



Eleonora Castagnetta
Martina Conciauro
Ylenia Cordaro
Giovanna Licari
Giovanna Scardina

Ingente la richiesta di funzioni. Estesi volumi ma limitati in altezza secondo una prescrizione aeroportuale. Il tutto su un'area libera, punteggiata da sporadici ulivi e residui di muri a secco. Straripante la forza delle presenze infrastrutturali: aeroporto, autostrada e ferrovia con la loro manifesta linearità.

Linearis essentia

L'area è allungata, in leggero declivio verso la pista. Ma soprattutto parallela a numerosi elementi: alla pista, all'autostrada, alla ferrovia e alla costa. Questo parallelismo, e la sua implicita linearità, è l'essenza del progetto. L'edificio è pertanto: allungato, parallelo a queste strisce e adiacente alla ferrovia. La linea ferrata di fatto genera l'edificio e la lunga galleria, che contiene i negozi più piccoli è accessibile direttamente dai treni. Non c'è di fatto differenza tra stazione ed edificio: l'outlet è la stazione. La galleria distribuisce "a ballatoio" cinque grandi padiglioni per vendita monomarca ed un albergo che conclude il sistema. Gli altri edifici (scuola di manifattura della cartapesta e auditorium da 1.500 posti) sono invece indipendenti e disposti lungo la strada. Il percorso pedonale termina sul tetto dell'auditorium, dove si trova il teatro all'aperto. Si costituisce quindi una seconda striscia che interviene piazze a padiglioni. Adiacente ad essa si trova il viale carrabile che propone relazioni consolidate tra edificio e strada: è il lato "tradizionalmente" urbano dell'intervento. La striscia dei parcheggi, si dispiega parallela all'edificio e il suo "vuoto" si configura come l'ambito di affioramento dell'esistente attraverso un insieme di piani inclinati di cemento che mettono in scena geografie e tracce fondiari. Gli accessi sono tre: la ferrovia, l'autostrada e una strada rurale esistente che lega il nuovo complesso alla rete minuta di strade locali. Il sistema si conclude con l'albergo, che si allunga a monte, scavalcando la strada.

Carattere vs tematizzazione

La logica commerciale dell'attrazione impone agli outlet, così come ai parchi di divertimento, la tematizzazione. Questa strategia, che consiste nell'importare un carattere estraneo all'architettura, sradica gli edifici dal contesto, rinunciando al carattere come fatto autoctono. Abbiamo ragionato in maniera opposta: si è pensato che l'outlet dovesse evitare la tematizzazione e che dovesse essere tematico solo di sé stesso e del luogo in cui si trova.

Moda e modi dell'architettura

I padiglioni degli outlet monomarca hanno le stesse dimensioni (60m x 30m) ma si differenziano per principi architettonici e strategie formali. Un percorso pedonale li attraversa tutti garantendo il passaggio da una piazza all'altra attraverso il corpo dei negozi. Il primo interpreta l'audacia di Uzel & figlio individuando una piazza coperta con un solaio inclinato per metà in oggetto. Il secondo si sviluppa a spirale con piani inclinati che mettono in scena il tema del movimento e della deformazione delle collezioni Deutsch. Rigore e regolarità informano il padiglione di Joseph Hummel. Contaminazioni violente tra naturale e artificiale, giustapposizione brutale tra materiali diversi, annullamento di bordi e giunti informano il padiglione di Franz Bubacek. L'ultimo padiglione è un edificio informale, volutamente antielegante. Ospita stilisti casual come Goldman & Salatsch. Volevamo inserire un altro padiglione ma abbiamo rinunciato: "Avrei nominato volentieri anche un'altra casa che ha presentato al pubblico le sue creazioni. Quando però, nella loro giacca Norfolk, ho provato a sollevare un poco la piega che serve a dare più ampia libertà di movimento al braccio, grazie alla maggiore quantità di stoffa, non ci sono riuscito. Era falsa". A. Loos, *La moda maschile*, (22 /5/1898)

Michele Sbacchi

